

Musiche, canti, croci e delizie di una trasferta in Cechia

Giovedì 2 giugno 2005, poco meno di una cinquantina di persone, le faccie sbiancate da una luna seminasosta da nubi appena accennate in un cielo scuro non ancora convinto se volgere o meno all'alba, si trascinarono sui sedili abbastanza comodi di un torpedone della Josy tour di Camorino che stava lì, immobile, con accese al suo interno una serie di luci fioche. Saluti, pochi, sussurrati quasi per non voler svegliare il «bestione» del quale si udiva unicamente il ronzare del condizionatore d'aria e il borbottio del motore ai regimi più bassi. Quei personaggi eravamo i componenti il Coro della polizia ticinese e i loro accompagnatori che, dopo una levataccia, alle ore 04.00 del mattino partivano per raggiungere Praga capitale della Cechia dove avremmo partecipato al Sesto Festival internazionale Convegno di orchestre e cori di polizia d'Europa. Un viaggio di circa 14 ore, considerate le fermate tecniche e quelle fisiologiche, per la prima trasferta europea del Coro della polizia ticinese. Infatti quelle oltre frontiera le effettuarono nel 1996 in occasione del gemellaggio tra i comuni di Iseo (Malcantone) e Iseo (provincia di Brescia), e il 1° agosto del 2000 a Roma in onore della Guardia pontificia e da ultimo a Fulda in Germania nel 2002. Praga, città magnifica, ricca di storia e di cultura ci ha accolto a tarda sera (tarda perché l'autista, praticissimo di Praga – diceva lui – pascolò non poco per trovare l'albergo) quando le schiene, i deretani e qualche vena varicosa già lanciavano strali al cielo.

Il primo contatto con la gente di Praga lo ebbimo in albergo, volti seri, poco cerosi, poche parole i modi sbrigativi ma efficienti. Una «temperatura» che si rifletteva nelle camere, arredate in modo molto spartano, pulite ma non linde con la biancheria che tradiva un'usura piuttosto evidente.

Una guida, bella, giovane, sinuosa, bionda dal sorriso gradevolissimo, l'ind-

passaggi mordaci durante una interessante guida per la città, l'odio profondo che ancora oggi provano i cechi nei confronti della Russia comunista, dal giogo della quale si sono liberati solamente una quindicina di anni orsono. Quella freddezza, quell'ordine imposto che svuotava la gente della loro personalità, si riflette anche sui caseggiati, grigi e tetri, ripetuti e interminabili che, quasi fosse opera di un «Mordillo» (artista del disegno caricaturale), cominciano timidamente a colorarsi di colori pastello, tenui e solo a tratti tra una facciata grigia e l'altra. Nel centro città e nel nucleo antico è invece l'esplosione del barocco, confrontato e frammisto allo stile rinascimentale, al romanico, al rococò e al liberty, nonché la sobria e sparuta architettura popolare.

Il nostro canto, prima ancora che al concorso si è disteso e insinuato nei vicoli della città vecchia già la prima notte. In una stradina laterale, usciti che fummo da un atrio/tunnel carrabile dopo una serie di canti appassionati magicamente amplificati dalla forma del manufatto, ci accolse un applauso scrosciante espresso da un nutrito gruppo di persone che non avevamo notato perché, attirate dal canto, si erano fermate ad ascoltare a nostra insaputa. Venerdì, la grande chermesse dentro la chiesa St. Simons und Judas (Sinone e Giuda). Uno dopo l'altro i cori delle polizie: Trondheim Politikor e Oslo Police Mixed Choir di Norvegia, Chor del Polizei München di Germania, Chorale de la Police cantonale neuchâteloise e il Coro della polizia ticinese di Svizzera si sono esibiti nel rispettivo programma di canti che ben ha caratterizzato le peculiarità culturali dei rispettivi paesi. Le orchestre invece, Aalborg Politi Orkester di Danimarca, Oslo Police Orchestra di Norvegia, Polizeimusik Basel-Landschaft di Svizzera, Hubda Hradni stráže a Policie České republiky Praha e Alibi Praha di Cechia, si sono esibite sulla piazza della città vecchia. Per-

cato i turni in modo da poter dare la possibilità ai cori e alle orchestre di ascoltarsi vicendevolmente. Una autentica lacche comunque è stata colmata, in parte dalle produzioni in assieme eseguite nei giardini del castello di Praga (sede del governo) e tra le mura della città vecchia. Signorile e distinta la cerimonia se nel corso della quale, con parole affannanti, l'autorità politica di Governo e città di Praga, unitamente al comandante in capo delle forze di polizia ceche, ha sottolineato l'importanza della collaborazione in oggetto che favorisce le relazioni intercorpo e interpersonali, favorendo di nuove relazioni professionali interve.

Molto toccante, ed autentica immersione tra le migliaia di praghensi ma anche di turisti che hanno affollato in quei giorni Praga, è stato il corteo dei cori e delle musiche effettuato l'indomani, sabato 3 giugno. Lasciati i giardini del Parlamento e la torre del defenestramento (da dove nel medioevo tre propugnatori del cattolicesimo furono condannati sommaramente al «defenestramento» cioè gettati letteralmente fuori dalla finestra) passando tra le mura e i tortuosi vicoli della città antica, superato il famoso ponte Carlo, ci si è composti in corteo per raggiungere l'Altstätter Ring dove si è tenuto il concerto globale. Cinquecento coristi tra orchestrali e coristi hanno intonato due brevi brani musicali per orchestra e coro creando un momento di rara suggestione. La sera stessa una gita in battello sulla Moldava – il magnifico fiume capitale – da Smetana in una sinfonia eccellente. La cena a bordo, i canti eseguiti in privacy con i colleghi norvegesi, ha sigillato una quattro giorni grazie al quale si sono tessuti contatti amichevoli e di reciproca conoscenza tra poliziotti europei.

Con questa esperienza il nostro servizio corale non solo ha arricchito il proprio patrimonio musicale, bensì ha potuto per l'ennesima volta lustro alla no-